

la vita del Santo

L'iconografia di San Francesco da Paola celebra i momenti più importanti della sua vita segnati da manifestazioni divine. Uno stuolo angelico discese sulla sua casa per proclamare il suo "nascimento con leggiadri e soavi canti", ma già prima fiamme di fuoco erano state viste fermarsi sopra il tetto, annunciando il grande evento. I genitori, che da tempo desideravano un erede, avevano espresso il voto di consacrarlo al Signore se fosse stato maschio. Il suo nome venne scelto in onore di San Francesco d'Assisi, al quale avevano rivolto le preghiere d'intercessione. Ad un mese dalla sua nascita la madre promise di mandarlo per un intero anno in un convento francescano se fosse guarito da un ascesso che rischiava di accecarlo. All'età di 13 anni Francesco fu dunque portato al convento di San Marco Argentano. Lì la sua santità si palesò immediatamente, nella dedizione ai religiosi e in segni miracolosi. Era dotato del dono della

bilocazione e, quando era assorto in preghiera, levitava verso il cielo sollevandosi "di più di tre palmi dal pavimento". Uscito da convento, intraprese con i genitori un lungo pellegrinaggio verso Assisi, Loreto, Monte Luco, Montecassino e Roma, dove, impressionato dalla sfarzo curiale, richiamò un cardinale alla povertà evangelica. Nel 1429 decise di ritirarsi in solitudine, per vivere, in assoluta povertà, una personale ricerca di Dio. Il demonio lo tentò in ogni modo; per resistergli si gettò una volta nelle acque gelide di un ruscello ed una colonna di fuoco apparve allora nel cielo in segno di vittoria. Riuscì a restare solo per poco, poiché un cerbiatto, che si rifugiò un giorno nella grotta del Santo, attirò fin lì dei cacciatori, che, qui giunti, lo videro assorto in contemplazione del Crocifisso. Iniziò allora l'ininterrotto pellegrinaggio, che continua fino ai nostri giorni.

Lingue di fuoco volleggiano



sulla casa paterna di San Francesco prima della sua nascita. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.

San Francesco accolto nel convento

francescano di San Marco Argentano. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco bambino

a letto con un ascesso maligno che mette in pericolo la vita del santo. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



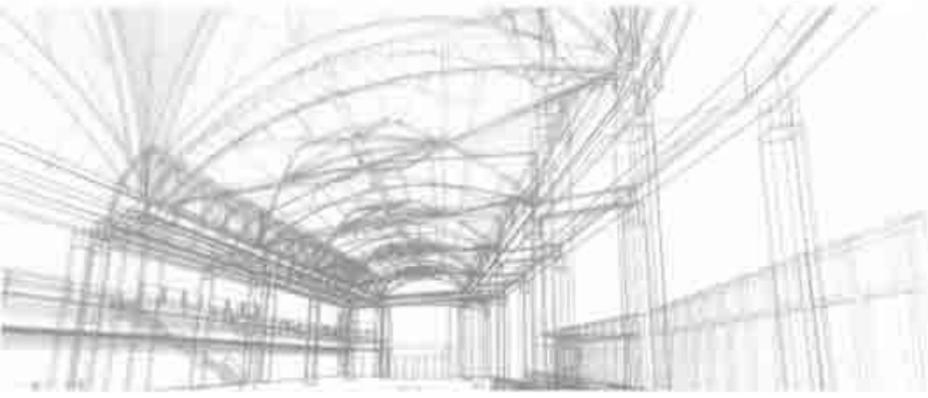
Lingue di fuoco avvolgono

la casa paterna di San Francesco prima della sua nascita. Affresco.

San Francesco in estasi

levita nel coro conventuale di San Marco Argentano. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.





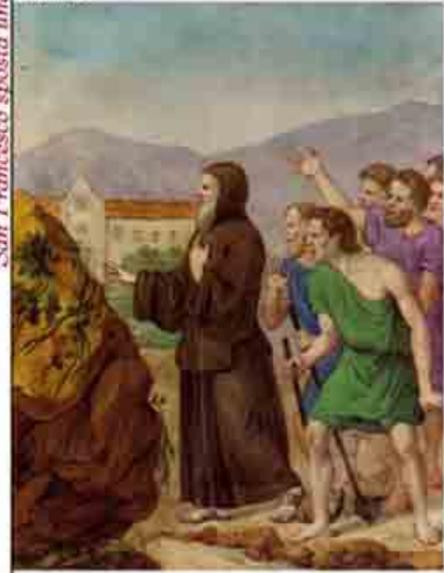
San Francesco fondatore di comunità

Molte deposizioni di testimoni, ai processi per la santificazione di Francesco, affermano che, nel santuario di Paola, non vi è "alcuna pietra o altro materiale di costruzione, che direttamente o indirettamente" non testimoni un suo miracolo. Si narra, ad esempio, che, poiché un enorme macigno impediva la costruzione della prima chiesa, San Francesco si inginocchiò invocando l'aiuto divino e la pietra si spostò da sola. Un altro giorno il nobile Giovanni di Franco si offrì a Francesco come muratore; il Santo allora prese un "sasso così grosso, che appena quattro operai avrebbero potuto trasportare e sollevandolo con tutta facilità, glielo pose sulle spalle". Giovanni riuscì senza fatica a portarlo sino al cantiere. Anche la colonna sormontata da una croce, che ancora oggi si può vedere presso il santuario, venne trasportata miracolosamente da un solo uomo per intervento di San Francesco. Il fondatore dei Minimi fu visto spesso trasportare gigantesche travi o enormi pietre al cantiere; otteneva inoltre con le proprie preghiere che pochi uomini riuscissero a svolgere il lavoro di molti. Sconfisse spesso la siccità, facendo scaturire acqua, nei pressi dei conventi, per dissetare gli operai e per gli usi del cantiere. Il recente progetto dell'architetto Sandro Benedetti sorge vicino alla fornace fatta costruire da

San Francesco per la fabbricazione della calce necessaria per le prime costruzioni. Si racconta che un giorno gli operai si accorsero del pericolo di un suo imminente crollo. San Francesco non si scompose; dopo aver pregato, vi entrò passando tra le fiamme per riparare i danni. L'episodio, notissimo, venne raffigurato nel 1581 per volontà di Papa Gregorio XIII nella Galleria delle Carte Geografiche dei Palazzi vaticani. San Francesco da Paola amava molto gli animali; gli era caro in particolare Martinello, un agnello che i muratori del cantiere del convento un giorno divorarono, gettando pelle e ossa nel fuoco della fornace. Saputo il fatto, egli gridò: *Martinello, vieni fuori*. L'agnello ubbidì prontamente, con gran stupore per quelli che ne avevano mangiato la carne e ne avevano gettato i resti tra le fiamme. Francesco era molto affezionato anche ad una trota di nome Antonella, alla quale ogni giorno portava briciole di pane, che il pesce prendeva dalle sue mani. Un ecclesiastico invidioso la pescò e la fece cuocere, per togliere quella gioia a Francesco. Venuto in spirito a saper quanto era accaduto, Francesco mandò per due volte un confratello a richiederla. Quando l'ecclesiastico irato la scaraventò a terra, il frate, raccolti i pezzi del pesce, li riportò a San Francesco che ordinò alla trota di tornare a vivere per grazia di Dio.

San Francesco sposta una grossa pietra

con il solo gesto delle mani. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco consolida una parete

che sta per crollare. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco ripara la fornace

rimanendo indenne dalle fiamme. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.

San Francesco alleggerisce due tronchi

necessari alla costruzione del convento di Paola. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.

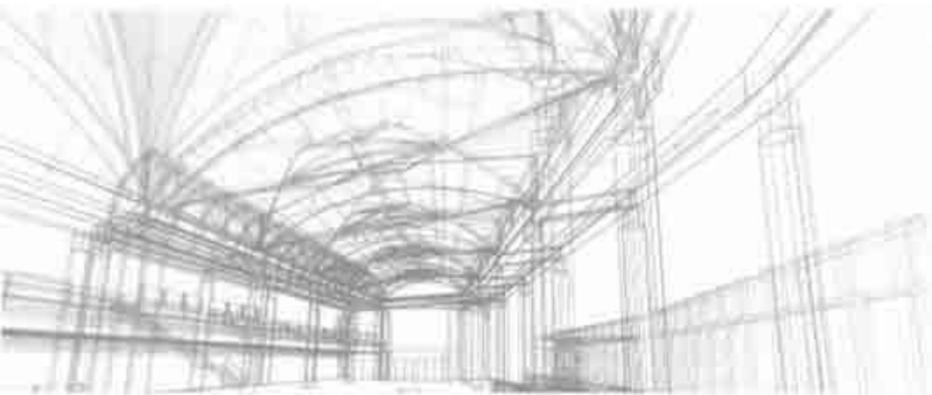


San Francesco alleggerisce una grossa pietra

necessaria alla costruzione dell'antico romitorio di Paola e la posiziona sulle spalle di un nobile. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco resuscita l'agnello Martinello.



San Francesco taumaturgo

Sono state celebrate come eccezionali le capacità taumaturgiche di San Francesco da Paola; come Gesù egli diede la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, guarì lebbrosi e paralitici, liberò gli ossessi, resuscitò dallo stato di morte uomini ed animali e guarì molti agonizzanti. Prima di ognuno di questi interventi egli si rivolgeva a Dio, rimanendo a lungo assorto in preghiera. La commozione umana di ogni suo gesto quotidiano testimoniava la grandezza del suo cuore. Come Gesù pianse l'amico Lazzaro morto da

diversi giorni, così l'eremita di Paola pianse per la morte di un nipote che sarebbe voluto entrare nell'Ordine, ma che era stato ostacolato dalla madre. Il suo corpo fu portato al convento per essere sepolto nella chiesa il giorno successivo; San Francesco durante la notte lo portò nella sua cella, dove pregò fino al mattino. Alla madre, sopraggiunta pentita al convento, egli consentì di rivedere vivo il figlio, poiché, tra lo stupore generale egli stesso accompagnò in chiesa il nipote risuscitato, vestito con l'abito conventuale.

San Francesco resuscita un uomo morto

trovato sepolto sotto la neve. Incisione del Pinella raffigurante l'affresco del chiostro del convento della Trinità dei Monti a Roma.



San Francesco resuscita il nipote

Affresco nella sua cella.

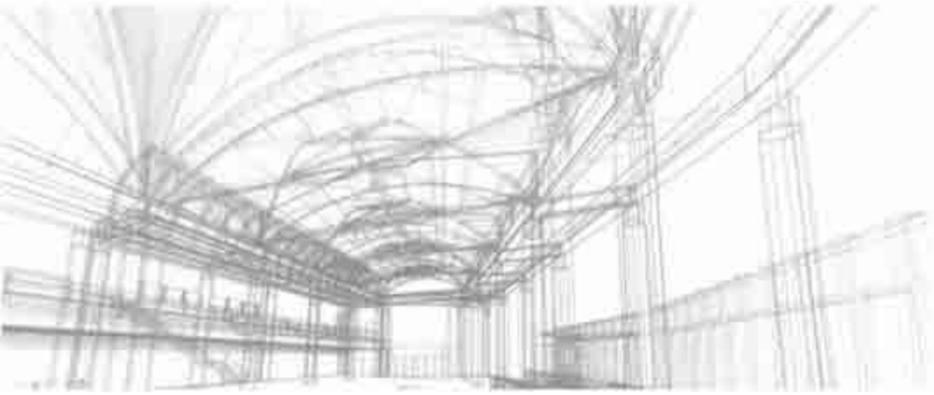


San Francesco guarisce

la marchesa di Gerace dalla tisi. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco guarisce
un uomo servendosi dell'olio della lampada del Santissimo Sacramento. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco taumaturgo

San Francesco taumaturgo

San Francesco guarisce dalla scrofola una donna

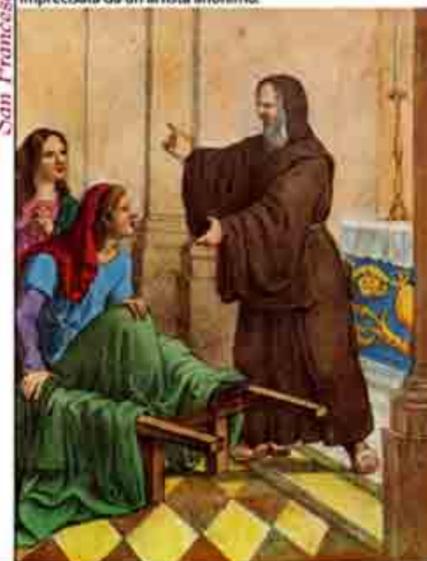


Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco risuscita
un operaio morto a causa della caduta di un albero. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.

San Francesco guarisce



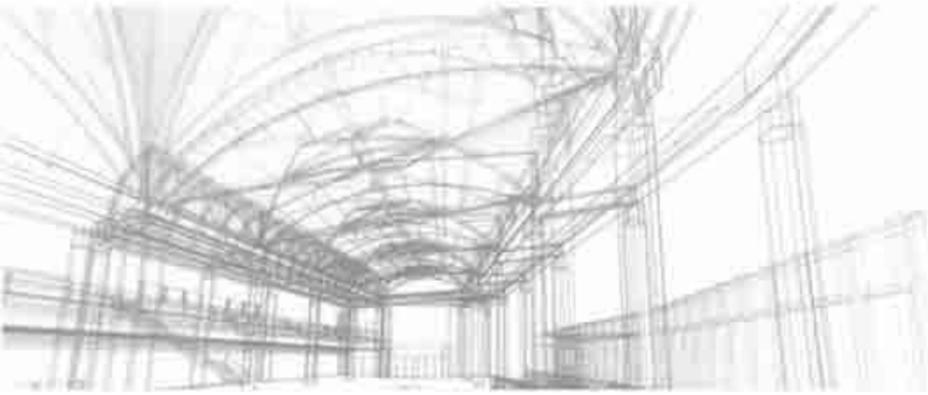
una paralitica. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco guarisce
un uomo da una piaga in cancrena. Affresco realizzato nel chiostro del santuario.

San Francesco plasma le fattezze umane
ad un bambino nato deforme, in un'incisione del Frey, che riproduce una tela della chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in Roma.





San Francesco tra i poveri

Carisma dell'Ordine fondato da San Francesco fu certamente la carità e la compassione per ogni afflizione. Più che il soccorso fisico il Santo aveva però a cuore la salvezza spirituale degli uomini. Si dimostrò per questo riluttante a recarsi in Francia presso il re Luigi XI che voleva da lui il miracolo della guarigione fisica, non un aiuto spirituale. Era capace di guida straordinaria, *"diceva parole buone e sante mettendo tante persone sulla retta via, facendoli tornare a casa tutti contenti"*. Come Gesù moltiplicò il cibo per gli affamati, aiutò i più poveri nelle necessità quotidiane. Il motto *Charitas*, inserito nello stemma dell'Ordine, secondo i racconti agiografici gli venne consegnato direttamente da San Michele arcangelo, così come, secondo la tradizione, anche il cappuccio

dell'abito monastico gli sarebbe stato consegnato dalle mani di un angelo. Lo spirito di carità che lo animava gli consentì di perdonare e perfino ringraziare chi si rifiutava di aiutarlo. Tra i molti episodi noti, il più celebre è quello accaduto in occasione di un viaggio in Sicilia, avvenuto nel 1464, quando gli abitanti di Milazzo lo invitarono ad erigere un nuovo convento nella loro città. Non trovando chi lo conducesse su una barca oltre lo stretto di Messina, San Francesco, dopo aver invocato la grazia divina, passò il mare senza mezzi di trasporto. Tuttavia, a differenza di Gesù, secondo la tradizione, San Francesco non avrebbe compiuto la sua traversata a piedi, ma avrebbe steso il suo mantello sulle acque, utilizzandolo come una barca.

Giare di ottimo vino

vengono attinte da botti vuote per Ordine di San Francesco. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



Immagine di San Francesco scolpita nel portale della nuova chiesa di Paola



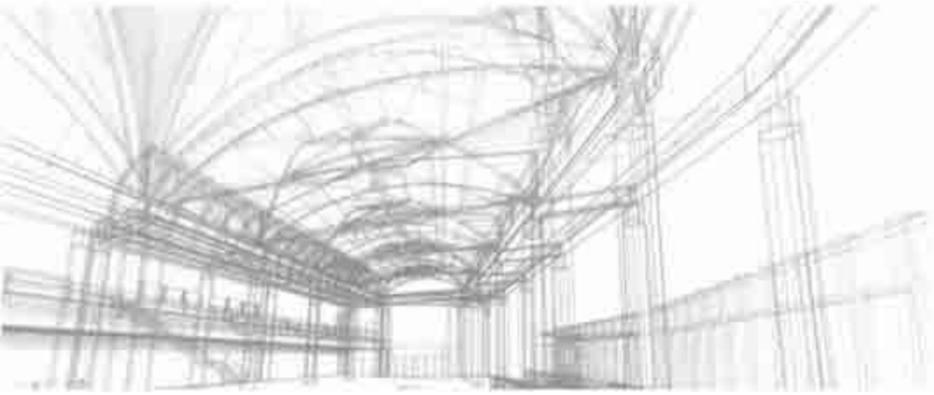
San Francesco estrae del pane



dalla bisaccia vuota di un viandante. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco dona una pagnotta di pane a Paolo Della Porta. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco tra i poveri

San Francesco tra i poveri

San Francesco riceve lo stemma dell'Ordine

lo stemma dell'Ordine da San Michele Arcangelo. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco riceve
l'abito conventuale da un angelo.
Litografia pubblicata a Napoli (1841-2)
miniata in epoca imprecisata da un
artista anonimo.

San Francesco si ama numerosi devoti

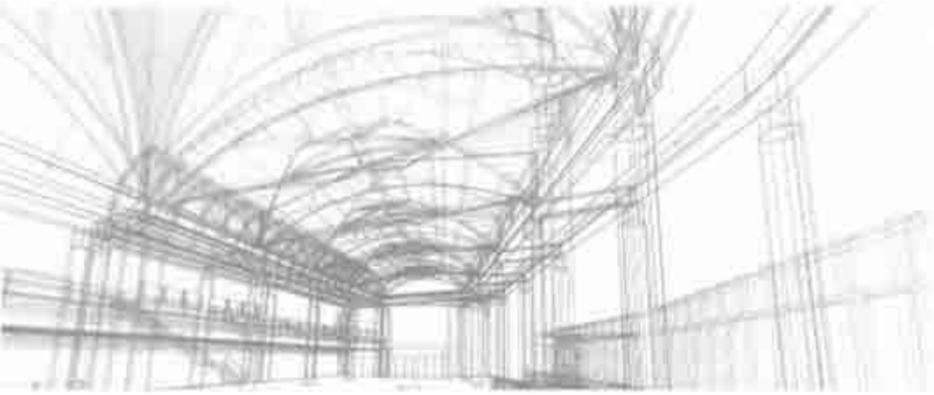
solamente con una brocca di vino ed
una pagnotta di pane. Litografia
pubblicata a Napoli (1841-2) miniata
in epoca imprecisata da un artista
anonimo.



San Francesco guarisce un uomo
facendo spuntare fuori stagione delle
fragole. Litografia pubblicata a Napoli
(1841-2) miniata in epoca imprecisata
da un artista anonimo.

San Francesco attraversa lo stratto di Messina
sul suo mantello. Litografia pubblicata
a Napoli (1841-2) miniata in epoca
imprecisata da un artista anonimo.





la Regola

Fino alla fine del XV secolo la comunità monastica di Paola visse seguendo l'esempio di vita dettato da San Francesco nella *proto regola*. La sua formale approvazione avvenne con la bolla *Meritis religiosae vitae*, emanata il 26 febbraio del 1493 da Papa Alessandro VI. La Regola dei Minimi è caratterizzata da evidenti richiami alla spiritualità di San Francesco d'Assisi ed alle Regole dei monaci benedettini ed agostiniani. Composta da San Francesco da Paola in un linguaggio umile, essa era articolata in 13 capitoli. Vi si richiamava l'opportunità della correzione fraterna, come possibilità di redenzione e strumento per avvicinarsi a Dio; la bellezza di ogni aspetto della vita quotidiana; l'invito ad accogliere la malattia fisica con gioia; la frugalità nell'alimentazione. Nel 1501 Papa Alessandro VI approvò una seconda redazione ufficiale della Regola, mediante la bolla *Ad ea quae*. Fu una tappa cruciale per i Minimi, che scelsero di ridurre l'iniziale accentuazione eremitica della loro vita per sviluppare maggiormente gli aspetti cenobitici. L'Ordine non dimenticò tuttavia il forte richiamo del fondatore alla mortificazione, alla povertà ed alla penitenza; in questa

occasione anzi fu proposto ai membri un quarto voto, di astinenza "*vitae quadragesimalis*". Come del resto dice la loro denominazione, i Minimi intendevano vivere un ascetismo più spinto di quello dei Frati Minori. È importante ricordare che il rinnovamento interno da loro vissuto si inserisce nel quadro della "riforma" generale della Chiesa, ed anticipa istanze riformatrici che promossero la fondazione di altri Ordini religiosi, ad esempio quello dei Frati Minori Cappuccini sorto per tornare al carisma originario di San Francesco d'Assisi. I Minimi, inoltre, contribuirono alla diffusione di una "cultura della penitenza", origine di innumerevoli movimenti penitenziali, confraternali e di forti accenti di *pietas* popolare. Una terza Regola venne sancita dallo stesso Papa Alessandro VI nel 1502, con la quale vennero ridimensionati i richiami penitenziali. La quarta ed ultima regola dei Minimi venne approvata da Papa Giulio II con la bolla *Inter ceteros*, nel 1506, che sancì giuridicamente l'articolazione in un ramo conventuale maschile, un ramo femminile ed un terz'Ordine.

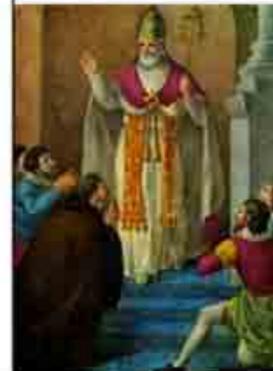
San Francesco professa obbedienza

nelle mani di Sisto IV. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



Dopo aver ottenuto

l'apostolica benedizione, San Francesco si congeda dal Papa. Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



San Francesco scrive la regola dell'Ordine

Litografia pubblicata a Napoli (1841-2) miniata in epoca imprecisata da un artista anonimo.



Albero genealogico dell'Ordine dei Minimi dei primi due secoli.



il Carisma dei Minimi

Il passaggio più complesso per la storia dell'Ordine riguarda la mitigazione della vita eremitica a favore di una sua più precisa connotazione cenobitica e conventuale. Fu una "trasformazione" importante, inserita in un percorso spirituale intrapreso dallo stesso fondatore. Alcuni religiosi, che avevano preso i voti professando la prima regola (1485), contestarono i contenuti delle redazioni successive non riconoscendole coerenti con la volontà del fondatore. Malgrado qualche contrasto espresso con veemenza in alcuni capitoli generali, i Minimi non avvertirono mai la necessità di riformarsi o di dividersi al proprio interno. Prevalse in tutti la fedeltà alle prescrizioni sancite da San Francesco da Paola, alla povertà, castità, ubbidienza ed umiltà che egli stesso aveva radicalmente vissuto. I Minimi sono stati chiamati, per la loro origine, *Eremiti del fratello di Paola* o *Fratelli della Congregazione dei frati eremiti*. In Francia, spesso furono denominati *Buoni Uomini*, a causa del soprannome *Bonhomme* dato al fondatore, espressione cortese che segnala l'alta considerazione della

quale il Santo godeva alle corti europee, soprattutto presso quella francese e quella spagnola. In quest'ultima i Minimi venivano chiamati *Padri della Vittoria*, a ricordo della vittoria spagnola contro i Mori ottenuta da Ferdinando V, a lui preannunciata da San Francesco. Il fondatore dell'Ordine era solito siglare le proprie missive dichiarandosi *minimo fratello* o *il minimo dei minimi*. Per questo Papa Alessandro VI identificò giuridicamente i suoi seguaci come *Eremiti dell'Ordine dei Minimi*, denominazione mutata da Papa Giulio II in quella divenuta canonica di *Ordine dei Minimi*, nel 1502. L'articolo 3 delle *Costituzioni dei Frati Minimi* approvate definitivamente nel 1973, ricorda che l'Ordine "si propone di dare particolare e quotidiana testimonianza della penitenza evangelica con la vita quaresimale, quale totale conversione a Dio, intima partecipazione all'espiazione di Cristo e richiamo ai valori evangelici del distacco dal mondo, del primato dello spirito sulla materia e dell'urgenza della penitenza, che comporta la pratica della carità, l'amore alla preghiera e l'ascesi fisica".

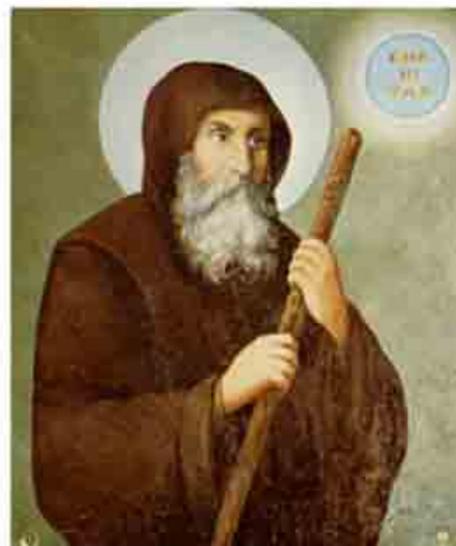
Allegoria del quarto voto dell'Ordine dei Minimi
Incisione del Dondè.



Ritratto di San Francesco, di A. Gesselon



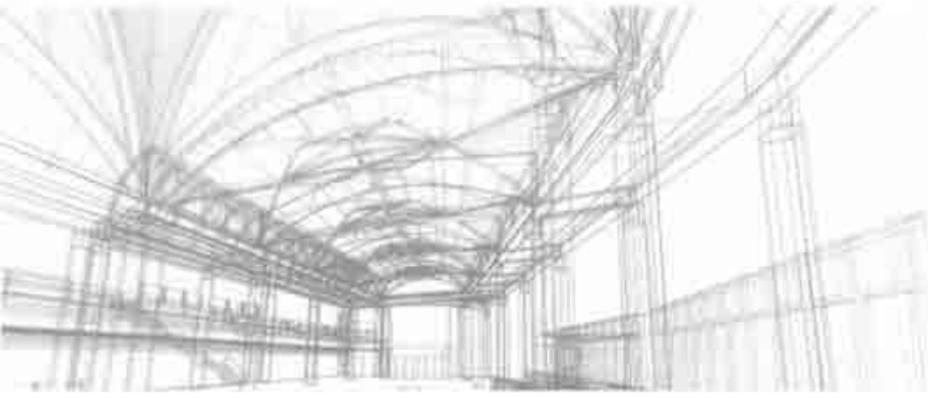
Ritratto di San Francesco, di A. Gesselon



Ritratto di San Francesco. Affresco nel chiostro del santuario di Paola

San Francesco,
ritratto di Jean Bourdichon, offerto nel
1519 dal sovrano Francesco I a papa
Leone X.





diffusione dell'Ordine

L'esperienza eremitica di San Francesco da Paola e dei suoi confratelli ebbe eco dirompente nella società tardo-quattrocentesca. I Minimi si diffusero nel momento in cui molti ordini religiosi - gli agostiniani, i benedettini, i francescani, i domenicani - avvertivano l'urgenza di un radicale ritorno alla povertà, all'eremitismo ed alla carità. Il Concilio di Trento rinsaldò le esigenze della riforma cattolica, testimoniate anche dalla nascita di nuovi ordini religiosi, come i Teatini, i Chierici Regolari di San Zaccaria e la Compagnia dei Servi dei Poveri. A questi si aggiunsero la Congregazione dei Fatebenefratelli e la Compagnia dei Ministri degli Infermi, che si occupavano dell'assistenza ospedaliera dei malati e dei moribondi, la Congregazione dei Chierici Regolari dei poveri delle Scuole Pie, dediti all'educazione e formazione dei ragazzi poveri, ed i numerosi ordini religiosi femminili, impegnati in ogni campo dell'educazione e del sociale. I Minimi ebbero grande seguito e popolarità, presso nobili e gente

semplice, che diffusero ovunque la venerazione di San Francesco da Paola e dei suoi frati. Alla morte di San Francesco nel 1507, l'Ordine poteva vantare una trentina di conventi in territorio italiano, francese, tedesco e spagnolo. Nel primo Capitolo Generale, svoltosi a Roma nel 1507, l'Ordine fu organizzato in sette province, due delle quali in Italia, tre in Francia, una in Germania ed una in Spagna. Un secolo dopo le province erano 20 ed il numero delle case 380. Nel Seicento si ebbe un'ulteriore espansione dell'Ordine che arrivò a comprendere 630 case, cui conseguì l'istituzione di 11 nuove province e di un vicariato. Sul finire del XVII secolo i Minimi erano circa 14.000, distribuiti in 33 province, tre vicariati con 640 conventi.

Pianta della diffusione dell'Ordine nel XVIII secolo



Chiesa di San Francesco da Paola, Cagliari

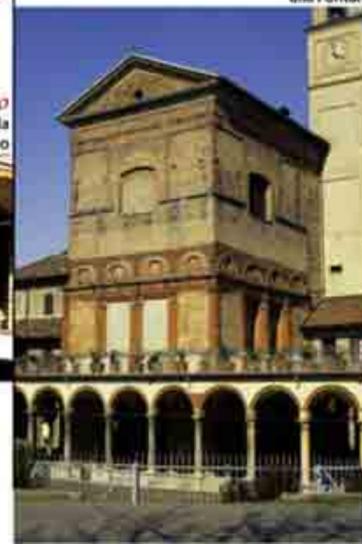
Il Collegio
filosofico-teologico dei Minimi, Roma (EUR).



Il secondo convento
fondato da San Francesco, Paderno Calabro.



Veduta parziale del complesso
conventuale di Santa Maria alla Fontana, Milano.



Chiostro
del convento di Santa Maria alla Fontana, Milano

